

L'uomo è vicino a Dio, ma ora tocca agli animali

Ines Testoni unisce il destino di tutta la natura

di **Felice Modica**

Anima umanimale di Ines Testoni, docente all'Università di Padova, passa in accurata rassegna la storia dell'antropocentrismo occidentale, seguendone l'evoluzione, dal neolitico ai giorni nostri. Il momento preciso in cui si crea una netta cesura tra umano e animale viene individuato in Aristotele che, nella "Politica", dirà: «L'uomo è per natura un animale politico e chi vive fuori dalla comunità civile, per sua natura e non per qualche caso, o è un abietto o è superiore all'uomo. Chi non è in grado di fare parte di una comunità civile o non ha bisogno di nulla perché basta a se stesso, non è parte dello stato. Quindi o è una bestia o è un dio». Da allora, lo stagirita è stato un alibi per relegare gli animali al ruolo di "cose" da sfruttare anche per le ragioni più futili. Secondo Testo-

ni, anche i momenti del passato (Plutarco, Lucrezio e molti altri) di contestazione del "carnismo" o "sarcofagismo" (in pratica il mangiare carne) non sono dettati da ragioni compassionevoli quanto, piuttosto, dalla paura di contaminazione, dalla necessità umana di "tenersi lontani" dai nostri fratelli minori. Ciò, a causa della paura della morte. Essendo, secondo le religioni monoteiste abramitiche, gli animali sprovvisti di anima (o di spirito), assimilarli all'uomo non sarebbe stato per quest'ultimo un buon affare. È quindi l'aspirazione all'immortalità che, storicamente, ci spinge a marcare le differenze.

Perché cambi il corso di migliaia di anni, ci vuole Schopenhauer, il quale, rifacendosi all'Oriente, individua nella compassione il perno dell'etica. Con Feuerbach e Nietzsche, si scopre poi che



Il libro
«Anima umanimale»,
Ines Testoni,
Saggiatore,
329 pagine,
24 euro.

«chiamiamo col nome di Dio qualcosa di assolutamente umano, troppo umano». E giunge pure il tempo dell'epochè, la "sospensione del giudizio", rappresentato da ecologia e etologia, che impongono di riconsiderare le relazioni uomo-bestia. L'anima umanimale è la risposta di Testoni: «Una possibilità etica e cosmologica che riconosce il vivente non come oggetto ma come soggetto». Secondo l'autrice, siamo tutti – uomini e bestie – legati ai destini della terra e col compito di risolvere il problema ontologico che ci terrorizza. «Il Dio maschio patriarcale è umano troppo umano e in quanto tale già morto». La speranza, secondo la filosofa, è che «ancora poco sappiamo di come si riveli autenticamente Dià». Sì, Testoni scrive proprio Dià.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



147383-IT09YA